

EDITORIALE

L'ORMAI CONSUETO APPUNTAMENTO ANNUALE con la rivista *Estudos Italianos em Portugal* non poteva ignorare, questa volta, il 40.º anniversario della Rivoluzione dei garofani e la data del 25 aprile, che di per sé ha assunto negli anni un sapore tutto particolare per gli italiani che vivono in Portogallo e che vedono in tale data una sorta di simbolo (sia pure casuale nella coincidenza che l'associa alla nostra festività del 25 aprile) dell'amicizia fra i due popoli.

Il dossier che presentiamo quest'anno analizza appunto gli avvenimenti, affascinanti e contraddittori, che caratterizzarono il 25 aprile del 1974 in Portogallo e le lotte che ne seguirono, fino alla definitiva democratizzazione del Paese e al suo ingresso nella Comunità europea. Come è ormai consuetudine, i contributi che la rivista ospita sono di altissimo prestigio e vanno dal valore memorialistico di chi assisté in prima persona agli eventi (come Luciana Castellina) al sapiente amalgama di memoria personale e lungo studio dei rapporti culturali che da decenni legano il Portogallo all'Italia (come nel caso dei professori Maria João Almeida e Manuel G. Simões), fino alla cura accademica degli altri prestigiosi interventi, i quali mirano a ricostruire un'epoca attraverso lo studio successivo dei numerosi documenti.

E ancora una volta, come negli altri anni, il pur ricco dossier non esaurisce l'offerta culturale della rivista, che presenta

due articoli su due scrittori di grande pregio, come Giovanni Boccaccio e Wenceslau de Moraes (quest'ultimo diventa anche occasione per ricordare l'altro grande anniversario dell'anno: la Grande Guerra) oltre alle recensioni su quanto di meglio si va pubblicando nell'ambito dei rapporti culturali luso-italiani.

Ancora una volta desidero rinnovare il mio sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno generosamente contribuito alla realizzazione di questo numero, il 9 della nuova serie, in particolare alla Prof.ssa Rita Marnoto che, con la passione e la perizia di sempre, ne ha curato il coordinamento editoriale.

Lidia Ramogida